

# MACCIO

## Parrocchia S. Maria Assunta

GIORNALE PARROCCHIALE

N. 79 - DICEMBRE 1996

## Un Natale da... "parroci"!

**Q**uesto è il mio primo Natale da parroco. Ringrazio il Signore di essere ancora qui in mezzo a voi per gustare insieme la gioia della liturgia natalizia e per entrare sempre più profondamente nel mistero di una condivisione "folle". Un Dio che si fa uomo – piccolo

e fragile come sono io – è davvero cosa impensabile. Se non ce lo avesse detto Lui, sarebbe quasi una bestemmia.

Ma non sono solo io ad essere "parroco" qui a Maccio. Non è che stia già arrivando qualcun'altro, state tranquilli! Il termine parroco, ho spiegato in una catechesi del venerdì, significa alla lettera "colui che sta accanto alla città": un "esule", un "pellegrino", non un "sedentario". E questo, a ben pensarci, è esattamente il senso della vita cristiana: siamo tutti in cammino, di Natale in Natale, verso il Natale che non avrà fine, quando sperimenteremo per sempre la comunione del "Dio-con-noi". Qualcuno è già giunto a questa meta: penso a don Enrico, penso a tutti coloro che quest'anno non saranno in mezzo a noi a festeggiare Gesù che nasce. Ma la loro festa, se lo crediamo, è più vera e piena della nostra.

Per noi che stiamo qui l'impegno è quello di non sedersi: con "la cintura ai fianchi e le lampade accese" camminiamo verso il Signore.

E quest'anno che si apre non mancherà certo di offrirci tante

occasioni. In particolare vorrei ricordare l'ordinazione diaconale di Stefano Giudici tra i Padri Comboniani e, non sappiamo ancora in quale mese, la consacrazione sacerdotale e la prima S. Messa. Dai tempi di don Mario Bianchi non c'è più stata nella nostra parrocchia l'ordinazione di un missionario!

Ma poi siamo stati invitati dal nostro Vescovo a celebrare nel 1997 un anno Eucaristico, che avrà il suo culmine nel mese di settembre col Congresso diocesano, secondo vari appuntamenti sui quali ritorneremo. La centralità dell'Eucaristia nella vita del cristiano va continuamente riconosciuta e valorizzata.

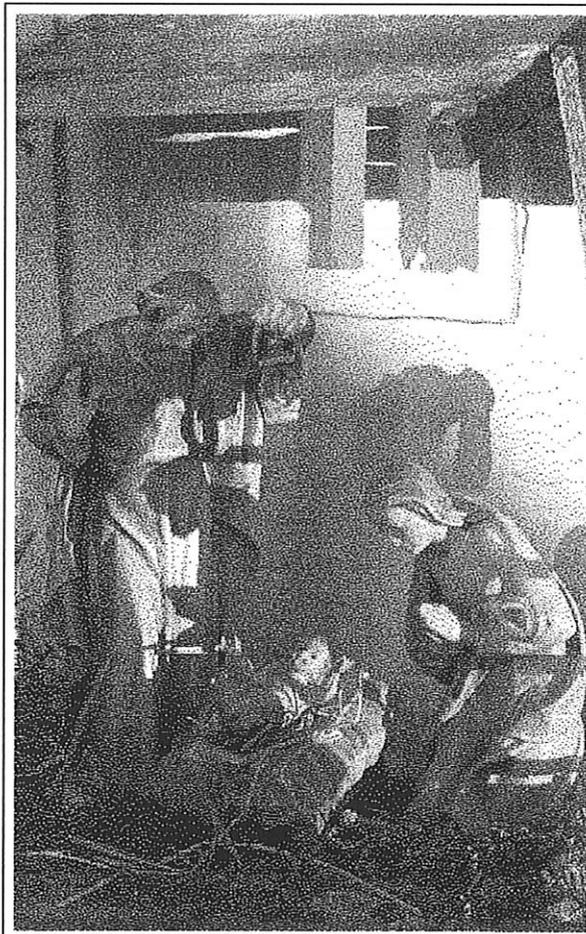
Proprio nei giorni del Congresso un altro evento di grazia per la nostra comunità. Franco Panetta sarà ordinato Diacono permanente insieme ad altri tre uomini della nostra diocesi. Sono i primi a ricevere questo dono-impegno che è un richiamo per tutti: bisogna farsi "servi", come Cristo che ha donato tutto se stesso per noi. E poi... non mancheranno certo le sorprese (un nuovo vicario???) ed anche, perché no, le fatiche. Ciò che conta è camminare insieme, come compagni di cordata, dietro al capofila che è Cristo.

**Cari "comparrocchiani",  
a voi e alle vostre famiglie,  
agli anziani  
e agli ammalati,  
a chi è lontano da Dio  
e ai giovani in ricerca,  
a tutti:**

**Buon Natale!**

**E un Anno di Grazia  
nel Signore.**

*don Luigi, vostro parroco*



**Mercoledì 29 Gennaio 97**

ad un anno dalla morte di  
**don ENRICO VERGA**

alle 20.30

**S. MESSA DI SUFFRAGIO**

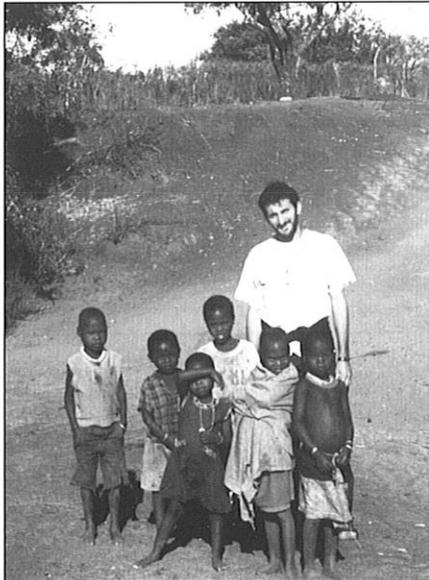
concelebrata

dai sacerdoti della zona

# Stefano, diacono missionario

**A Nairobi (Kenia) il 18 gennaio 1997, dopo 4 anni di preparazione, diventa diacono per farsi "servo" come Cristo e annunciare ai poveri un lieto messaggio.**

a cura di don Luigi

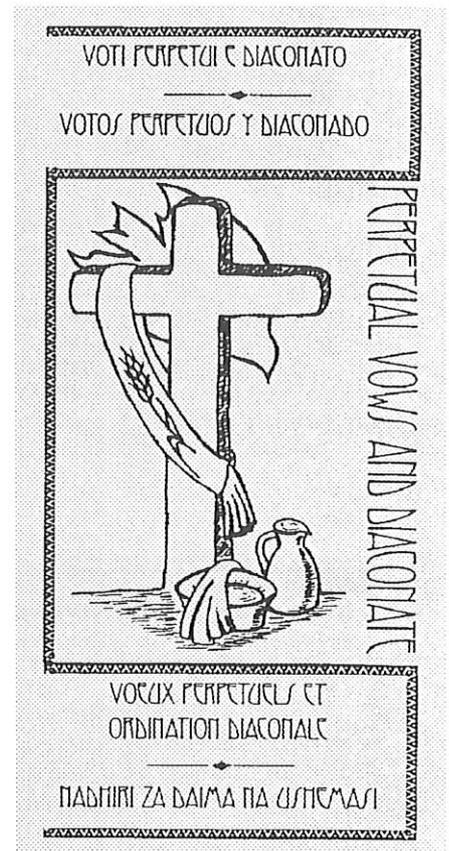


**S**abato 18 gennaio 1997, a Nairobi capitale del Kenia, il nostro parrocchiano Stefano Giudici sarà consacrato Diacono insieme ad altri appartenenti alla famiglia dei Missionari Comboniani. È un grande dono non solo per lui, ma anche per tutta la nostra parrocchia. Il cammino per giungere a questa

meta non è stato breve. Dopo aver frequentato il Liceo Scientifico a Como, Stefano si è iscritto all'Università di Pavia per studi che, apparentemente, non hanno molto a che fare con l'annuncio del Vangelo: matematica!

Attraverso la preghiera, un "cuore aperto" ai tanti drammi dell'umanità, un cammino di chiarificazione paziente, è maturata la decisione di "lasciare tutto" per seguire il Signore Gesù nella sfida "per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore" (Cfr. il Vangelo di Luca 4, 18 ss.).

La formazione di un missionario Comboniano è particolarmente lunga e "seria". Stefano ha iniziato il suo cammino a Firenze (ottobre 89 - giugno 91) per un periodo di verifica della vocazione e di studi filosofici e teologici. Poi due anni di noviziato a Venegono Inferiore per la formazione e la riflessione sulla vita missionaria e sulla scelta della vocazione. In questi



primi 4 anni durante il fine settimana e il periodo estivo lui e i suoi compagni (provenienti da molte nazioni del mondo) hanno avuto la possibilità di compiere varie esperienze di servizio (in un campo nomadi e in alcune parrocchie) di lavoro (presso un ospedale) e di studio delle lingue (soggiorno di tre mesi a Londra).

Il 22 maggio del '93 nella nostra chiesa parrocchiale Stefano e altri 7 novizi hanno compiuto la professione dei voti religiosi temporanei. Penso che molti di noi abbiano ancora nel cuore la gioia di una festa straordinaria: mai si erano visti tanti sacerdoti e religiosi in una concelebrazione eucaristica! Il 3 luglio dello stesso anno Stefano partiva per Nairobi dove, oltre allo studio della teologia presso l'Università di Tangaza (che nella lingua locale significa "annuncio") si è impegnato ad imparare anche il Kiswaili (l'idioma parlato dalla gente) e ha vissuto varie esperienze pastorali dapprima con i giovani di Nairobi, poi in Tanzania in una parrocchia e infine presso gli slums (le baraccopoli) di Nairobi. Questa ultima estate Stefano l'ha trascorsa a Korogocho, uno di questi "inferni" dove vivono ammassate decine di migliaia di persone in un clima di violenza e miseria spaventose. Ma anche lì può – deve! – giungere il messaggio di novità e di speranza del Vangelo.

## Il Diaconato

*Stefano riceverà il Diaconato come "tappa" verso il Sacerdozio. Questo però non significa che questo gesto sia una specie di "prova" temporanea e superficiale. Il Concilio Vaticano II parla del Diaconato ricordando che "il ministero ecclesiale di istituzione divina viene esercitato in diversi ordini da quelli che già anticamente sono chiamati Vescovi, Presbiteri, Diaconi" (Decreto sulla Chiesa "Lumen gentium" n. 28). Il Diaconato è il "primo grado" del sacramento dell'Ordine. Sempre nel documento citato si legge che i Diaconi "sostenuti dalla grazia sacramentale, nel servizio (diaconia) della liturgia, della parola e della carità sono al servizio del Popolo di Dio, in comunione col Vescovo e il suo presbitero."*

*Qualcuno si chiederà cosa "può fare" il Diacono. A parte il fatto che, prima di tutto, chi diventa Diacono diventa immagine viva di Cristo che si è fatto servo di tutti, lo stesso Concilio ricorda che sono tre i campi di servizio: la liturgia (dove il Diacono può presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, benedire il matrimonio, presiedere al rito del funerale, ecc.), l'annuncio della Parola (con la catechesi e la predicazione) e il servizio caritativo e assistenziale (i primi Diaconi, come raccontano gli "Atti degli Apostoli" al capitolo 6, sono stati istituiti per il servizio delle mense, cioè per la distribuzione dei beni di prima necessità alle famiglie più bisognose).*

*Quindi anche quando un Diacono diventa Sacerdote, resta sempre "servo", posto nella comunità cristiana per mostrare concretamente la carità che è il "distintivo" caratteristico di ogni credente.*

**Dalle lettere di Stefano**

Da Korogocho, 27 giugno 96

...

*Qui scopro il vero senso di una frase letta tempo fa: "Vivere tra i poveri è l'unico modo per capire quello che accade, nel bene e nel male".*

*Nel bene, perché letteralmente vedo miracoli: vite radicalmente cambiate contro tutte le previsioni e nonostante che "materialmente" niente sia cambiato; comunità cristiane che crescono in sapienza e dignità. Davvero ai poveri è annunciata la buona novella!*

*Nel male, perché solo qui tocco con mano l'immane tragedia di questa gente, l'altissimo conto che questa gente paga per un sistema folle che lei non conosce e di cui non otterrà mai i frutti.*

*I prezzi sono saliti ancora; moltissimi davvero viaggiano a livello di pura sopravvivenza, contando ogni singolo scellino; l'assistenza sociale e sanitaria è inesistente. Una stima del gruppo che lavora con gli ammalati (parte della chiesa) dice che ad oggi l'80% della popolazione di Korogocho è sieropositiva. Andiamo davvero verso il baratro, e lo tocchiamo con mano, lo vediamo ogni sera, (ogni notte!) durante le Messe nella case degli ammalati. Quanta sofferenza! L'assistenza è ridotta al minimo, data da questo gruppo e dalla gente delle piccole comunità cristiane. Quando tra i poveri c'è la guerra è la più atroce e violenta, ma quando sboccia la solidarietà, uno vede il Regno realizzato davanti ai propri occhi.*

Stefano

Da Nairobi - Baraccopoli Kwindia,  
27 ottobre 96

...

*La piccola comunità di Kwindia procede ...nella complessità. Scopro sempre di più quanto sia necessario essere pazienti e uniti e "camminare al passo dei poveri". Sembra un luogo comune, ma qui scopro tutta la sua verità e la fatica che richiede. Ma tutto ciò è così bello! Che bello vedere i passettini, le piccole conquiste e anche gli scivoloni.*

*Il Signore davvero lavora anche se lo fa a modo suo. E qui credo si trovi la risposta alla ormai comune domanda: perché stare in Africa? Soprattutto quando qui Africa significa Zaire, o Rwanda, o Burundi, o Sudan, o Liberia, o... Perché questa gente ha il diritto di non essere abbandonata, nemmeno quando sbaglia.*

Stefano

E ora, durante quest'ultimo anno di studio della teologia, domenica 22 dicembre 96 emetterà i voti religiosi perpetui: è l'impegno definitivo nella Famiglia Comboniana, è un "sì" che segna anche per Stefano il proseguimento di una avventura straordinaria che è quella di seguire Gesù povero, obbediente, casto.

Il Diaconato che riceverà invece il 18 gennaio è il "primo grado" del sacramento dell'Ordine (vedi scheda). Al termine degli studi - presumibilmente quindi verso l'inizio dell'estate - Stefano rientrerà in Italia e qui sarà ordinato Sacerdote (in data e secondo modalità ancora da decidere).

A noi, suoi comparrocchiani, l'impegno della preghiera e dell'affetto sincero per sostenerlo in questi momenti così belli ma anche tanto impegnativi e "definitivi". Insieme al "grazie" al Signore che ha voluto concedere alla nostra parrocchia un dono così grande (dopo le 4 ordinazioni sacerdotali di questi ultimi anni mancava proprio anche un "missionario"! non possiamo sottrarci all'impegno di lasciarci provocare dalla sfida dell'annuncio del Vangelo che, qui o in Africa o dovunque, è parola viva di novità, di conversione, di gioia. Accetteremo o ci accontenteremo di applaudire?

**Una lettera per "Il Gabbiano"**

Nairobi - Karen, 27 novembre 1996

*Carissimi amici e amiche del "Gabbiano",  
Pace!*

*Come vanno le cose da quelle parti? Come continua il vostro impegno missionario in quel di Maccio? Spero che tutto vada bene e siate sempre entusiasti di quello che fate.*

*Da parte mia... beh, lo sapete l'inglese? o il francese? Potete leggere il biglietto che trovate nella busta [quello a fianco del titolo sulla pagina precedente - ndr]. O, nel caso non sappiate né inglese né francese, potete sempre leggere in Kiswahili?*

*Il 22 dicembre farò la professione perpetua, che vuol dire i voti di castità, povertà e obbedienza, per sempre, nella Famiglia Comboniana.*

*Il 18 gennaio, poi, sarò ordinato Diacono - questo forse è più familiare. Verso la fine di maggio tornerò in Italia, dopo questi 4 anni stupendi e intensi, pieni di incontri, sfide, gioie e sofferenze. Avremo occasione, allora, di incontrarci e parlare, condividere le nostre esperienze e e i nostri sogni.*

*Per intanto, vi chiedo una preghiera specialissima per questi due appuntamenti per me e per i miei 4 compagni: uno viene dall'Italia, gli altri dalla Spagna, dallo Zaire e dal Sud Sudan.*

*Io vi auguro ogni benedizione da Dio per questo Avvento, Natale e Nuovo Anno: vivete tutto con il cuore spalancato al mondo, ai suoi tanti problemi sì, ma anche al tanto bene che viene fatto in silenzio.*

*Dio decide di abitare con noi, ancora una volta!*

*Un salutone a tutti e un abbraccio. E... a presto!*

Stefano

1896 / 1996

## La nostra scuola materna compie 100 anni!!!

**C**on domenica 24 novembre 96 si sono concluse le giornate dedicate al centenario. La popolazione ha partecipato numerosa alle iniziative programmate, dando in ogni occasione il proprio generoso contributo. Questo ha confortato particolarmente tutte le persone direttamente coinvolte nell'organizzazione delle attività e nella gestione dell'Ente, perché la gente ha dimostrato di essere particolarmente vicina all'Asilo, di condividere i valori sui quali, da sempre, la Scuola Mater-



na è fondata e di sostenere il compito importante e delicato al quale insegnanti e suore guanelliane si dedicano da molto tempo. Si è avuto modo di coinvolgere tutto il paese anche

perché le iniziative proposte non si sono esaurite nell'ambito dello stesso Asilo, ma sono state dirette a tutta la comunità, consentendo un arricchimento e uno scambio culturale. Ogni giornata è stata organizzata nei minimi particolari. Basti pensare con quanta attenzione e quanto amore è stato allestito, nel salone del cinema, il "Piccolo zoo paesano" che ha attirato grandi e bambini curiosi di osservare i vari animali presenti. E il pranzo del centenario? Le iscrizioni hanno superato qualsiasi previsione!!! Per fortuna tutti i presenti hanno potuto gustare i prelibati manicaretti. Tutti, ad eccezione di alcuni organizzatori che sono rimasti a pancia vuota fino a sera, quando qualcuno, impietositosi, è riuscito a rificillare gli "affamati".

Giancarla Arrighi

26/27 Ottobre

### Due giornate dedicate all'arte.

Quanti artisti vanta Villa Guardia!!! Alcune persone, forse, se ne sono rese conto proprio visitando, nel salone della Scuola Materna, le opere esposte. Pittori e scultori hanno presentato lavori di notevole pregio che hanno riscosso enorme interesse ed ammirazione. Quanta ricchezza interiore possono trasmettere dipinti e sculture!

23 Novembre

### Il maestro Gioacchino Genovese e la "sua" corale!

Certamente non si poteva trovare un modo migliore per concludere le giornate dedicate al centenario.

Quella sera sentimenti misti di dolce malinconia, di nostalgia, di gioia aleggiavano nella sala ... Il tema trattato, la rievocazione storica di questi cento anni, la partecipazione delle varie generazioni fino ad arrivare ai piccolini dell'Asilo, il ricordo struggente ed accorato di don Enrico, la certezza che certi valori sono eterni ... queste ed altre cose sono state espresse in uno spettacolo che ci ha accomunati tutti regalandoci forti emozioni.

È proprio vero, maestro Gioacchino quello che tu vuoi dirci da tempo: gli uomini, da sempre, hanno utilizzato la musica e il canto per esternare sentimenti e sensazioni, per esprimere gioia, tristezza, dolore, per pregare e per lodare il Signore.

Un grazie di cuore a te e ai tuoi cantori per averci fatto vivere un momento così intenso e per l'attenzione dedicata alla Scuola Materna e ai suoi piccoli.



24 Novembre

## Premiazione dei disegni realizzati dai ragazzi delle Scuole Elementari e delle Scuole Medie

Ecco tre dei sei vincitori del concorso indetto dalla Scuola Materna. I bambini si sono impegnati per realizzare un "logo" per la scuola. La commissione esaminatrice, formata da un gruppo di artisti di Villa Guardia, non ha avuto un compito facile ... anzi la scelta dei disegni da premiare è stata alquanto sofferta e oggetto di animate discussioni! Questo significa che i lavori erano eseguiti con cura e quindi particolarmente apprezzati. Tra i sei lavori premiati, valutati a pari merito, è stato scelto il disegno di un alunno di seconda media. Diverrà il simbolo della scuola materna.



## PICCOLO CORO DELLA PARROCCHIA DI MACCIO

# Una partenza sprint!

*Grazie, ragazzi!*

Grazie ai piccoli e giovani coristi e ai musicisti Fabio, Simone e Piernario!

Grazie soprattutto alla vostra disponibilità, al vostro impegno e al vostro entusiasmo per cui oggi il "Piccolo coro" di voci bianche è una realtà!

Qualcuno di voi avrà, sicuramente, arricciato il naso per il fatto che lo abbiamo chiamato Piccolo Coro: il responsabile di questo nome non sono solo io ma anche il papà di Davide Tettamanzi, Franco il ...rapido editore del ..."periodico" della parrocchia. Comunque non preoccupatevi, questo nome è provvisorio. Dopo Natale, quando ufficializzeremo bene il tutto, daremo anche un nome **tutti insieme** al nostro gruppo. Questo funzionerà esattamente come il Coro grande.

Vi confesso che mi sono commosso ed emozionato quando vi ho visti così numerosi e specialmente quando nel giorno del debutto la tensione era evidente nei vostri sguardi. Mi avete dato una grande gioia, che poi è la soddisfazione più grande per uno che decide di dedicare il suo tempo affinché gli altri ricavano altrettanta gioia nello stare insieme. E voi l'avete trasmessa anche a chi vi ha, con simpatia e ammirazione, ascoltato, sia al debutto che nel concerto di Natale.

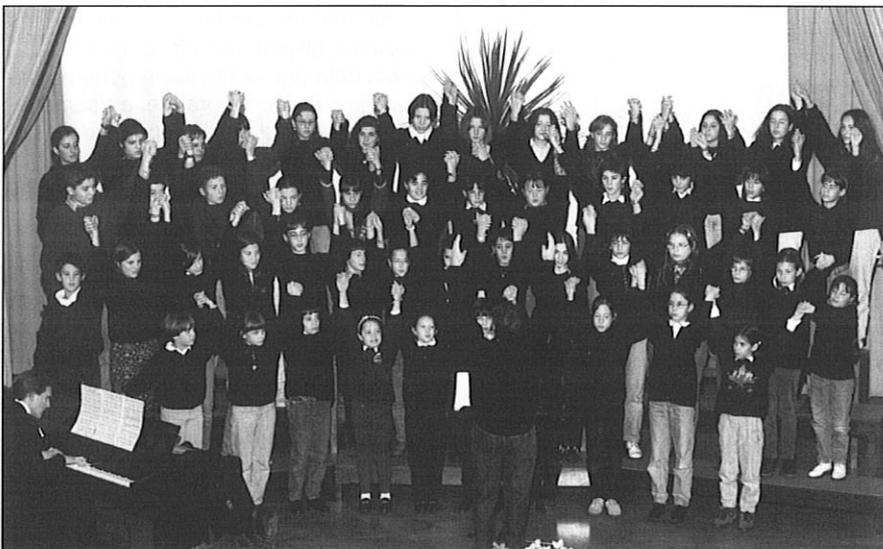
Ma, cari ragazzi, qual è lo scopo del nostro stare insieme, di un gruppo che na-

sce nel nostro oratorio, nella nostra comunità parrocchiale? In che cosa si deve differenziare da tanti bravissimi ed impegnati gruppi che nascono, e tanto donano, al di fuori di un ambiente di Fede?

Vedete ragazzi dal nostro agire deve trasparire la gioia di portare agli altri il mes-

saggio di Gesù. Questo possiamo farlo in tante circostanze, anche usando i canti non strettamente religiosi e in situazioni non strettamente liturgiche o di chiesa, come amate dire voi.

Lo possiamo fare, anche, condividendo le gioie e i problemi dei nostri "amici di coro" (ma in ogni circostanza deve essere così) perché chi guarda dal di fuori debba chiedersi: cosa c'è che li carica così, cosa li tiene così uniti?



Dall'INNO DEI GIOVANI, cantato per la prima volta al concerto per i cento anni dell'Asilo: **"...Ragazzi, siamo sicuri che quando saremo più grandi, saremo migliori dei grandi"** Questi ragazzi rappresentano la novità, ma anche la continuità e se quanto affermato nella canzone si realizzerà, il merito sarà anche di noi adulti, del modo in cui sapremo trasmettere ai giovani i valori veri, validi in ogni tempo, del modo in cui sapremo tramandare il nostro patrimonio culturale, senza rinchiuderci in noi stessi, ma allargando i nostri orizzonti, accogliendo gli altri, dimostrando solidarietà verso coloro che hanno "radici" diverse dalle nostre per capire e condividere.

Il lavoro svolto nella nostra scuola materna ci è certamente d'esempio.

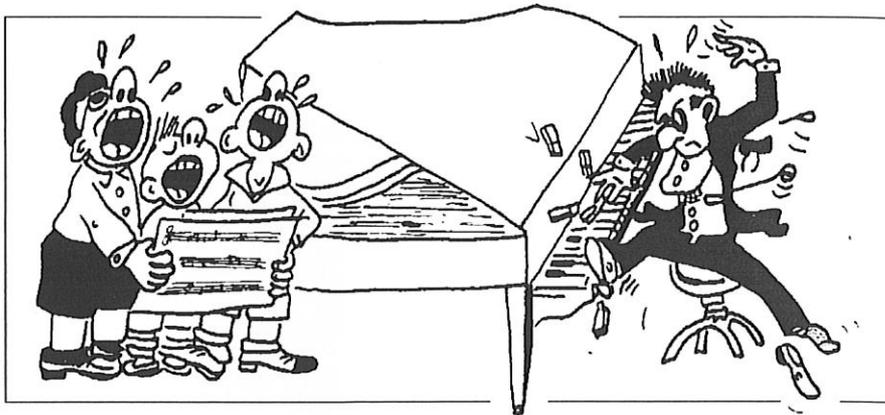
I più grandi abbiano pazienza e siano di stimolo e guida ai più piccoli, che a loro volta devono impegnarsi al massimo. Nel gruppo d'oratorio prima di tutto non c'è rivalità, tutti sono chiamati a dare il loro contributo, e nel nostro caso, chi non è proprio un gran cantore, con entusiasmo, deve essere aiutato ad inserirsi e non preso in giro, e se, alla fine, è un irrecuperabile stonato (caso raro) bisogna affidargli un ruolo che non è marginale e farlo sentire indispensabile come tutti. Non esiste il migliore, esiste, al limite, il più disinvoltato, che non deve prevaricare su chi è più timido ma dentro di sé ha tanto da dare: insieme potranno fare e dare molto.

In un gruppo c'è "un tempo per ... scherzare; un tempo per ... lavorare (chi e cosa vi ricorda?), ma "tutti e due i tempi" servono per crescere. Anche nella fede. Così è anche per il nostro Piccolo Coro.

Il fine del nostro gruppo è quello prima di tutto di rendere viva la partecipazione al canto durante la S. Messa, perché dobbiamo lodare con gioia il Signore per tutti i doni che ci ha elargito. Specialmente nella Messa dove ascoltiamo la sua preziosa parola e, soprattutto, dove riviviamo il dono d'amore del Padre che ci dona Gesù, che si offre in sacrificio per noi! Dove viviamo anche la gioia dell'incontro col Padre e con Cristo risorto e presente in mezzo a noi.

Quale squallore per un Padre vedere i figli sempre addormentati e privi di entusiasmo nel giorno di una festa importante!

Col nostro cantare domenicale dobbiamo coinvolgere tutti se possibile, non canta-



#### *Formare un coretto?*

*All'inizio non sapevamo proprio cosa volessero, don Luigi e il Maestro del coro. Quale lo scopo o il fine. Oggi dopo un mese possiamo dire che si tratta di una esperienza coinvolgente anche se impegnativa.*

*All'inizio avevamo provato un certo disagio, timidezza ma poi siamo stati coinvolti dalla carica emotiva di tutto il gruppo, del maestro e nonostante la fatica siamo contente, soddisfatte e ci siamo divertite.*

*Questa esperienza sta continuando e la consigliamo a tutti ... anche ai più grandi ...*

*Un gruppo di coriste  
del Nuovo piccolo coro*

*Per la formazione del coro giovanile, dobbiamo un sentito ringraziamento al M.o Gioacchino Genovese.*

*Questo gruppo è stato per noi una spinta nella concretizzazione di qualcosa di positivo, anche perché è rafforzato dall'amicizia tra noi.*

*Possiamo così essere soddisfatte di avere realizzato un gruppo dove tutti ci sentiamo partecipi e consapevoli dell'impegno che ci siamo presi.*

*Con i nostri canti e la nostra musica vogliamo trasmettere alla gente un senso di unione e di musicalità, sia per i canti liturgici che per i canti profani.*

*Speriamo inoltre che, in futuro, questo coro non si perda nel nulla ma che continui ad essere sempre rafforzato dalle nuove generazioni.*

*Elisa B., Vanessa C., Chiara S.*

re solo per noi, per fare bella figura, ma trascinare gli altri, nella lode a Dio.

Se poi tutto procederà bene potremo dedicarci, come il coro grande, a trasmettere la nostra gioia anche fuori da occasioni liturgiche come già abbiamo fatto in questi giorni e chissà poi ... fare qualche trasferta!!!!

Riepilogando ecco le regole:

- 1) Partecipare con gioia e impegno alle prove che sono alle ore 10 della domenica mattina, tenendo durante il lavoro un atteggiamento educato e rispettoso verso chi impara. Il buon risultato dipende dall'impegno di tutti: se uno disturba rovina il lavoro di tutti gli altri.
- 2) Partecipare attivamente al canto prestando attenzione a ciò che cantiamo.
- 3) Capire che ogni canto va fatto nel tempo liturgico giusto, al posto giusto della liturgia, nel luogo giusto. Alcuni canti, sia pur bellissimi, trovano il loro posto in altre occasioni che non sono la Messa, sia pure una Messa dei giovani. Anch'io ho dovuto imparare tante cose su questo argomento, sapete? E quante volte ho discusso con il caro Don Enrico!
- 4) Far capire che il nostro cantare è ani-

mato sempre dalla gioia di trasmettere un messaggio di Fede, d'amicizia di disponibilità a donare un attimo di riflessione: anche divertente.

Ecco questo è il nostro gruppo.

La speranza è che poi qualcuno passi al coro Regina Pacis, ma prima di tutto che impari a provar gioia nel dare il suo contributo alla buona riuscita di un lavoro per la gioia di ognuno.

Forse non tutti resteranno nel coro per i più svariati motivi (mi auguro di no) ma altri, spero, ne arriveranno e chi non ci sarà più, faccia tesoro di questa bella esperienza.

Sapete ragazzi, anche a me questo stare con voi ha dato e ha insegnato molto, perché anche voi, se vi impegnate, sapete dare tanto, perché siete ricchi di quel qualcosa che forse noi adulti abbiamo un po' perso: la semplicità, l'entusiasmo. Tutti ne avete, anche chi non lo pensa! Tiratelo fuori e non abbiate paura! Il Signore ha bisogno anche di voi in tutti i campi.

Un grazie a tutti i genitori da parte mia e di don Luigi per la fiducia, la disponibilità e per il sostegno dato all'iniziativa. Anche noi dobbiamo essere consapevoli che, nella misura in cui crediamo a certe proposte, così, "nei limiti" delle pur sacrosante libere scelte dei ragazzi (ma noi genitori non siamo anche delle guide?), questi sono carichi di entusiasmo. Se poi partecipano a questo o quel gruppo, fa niente, ma noi genitori cristiani dobbiamo avere sempre il coraggio di entusiasmarli aiutandoli a scegliere ciò che può essere anche buon veicolo di crescita nelle fede, e non solo preoccuparci della crescita "nella scienza, (scuola) nella salute fisica (sport)".

Ancora complimenti ragazzi! Ed ora non mollate ... Con tanta gioia auguro a tutti voi e alle vostre famiglie un sereno S. Natale.

Colgo l'occasione per ringraziare con commozione tutti per le dimostrazioni di affetto e di entusiasmo, per l'interesse, la viva e straordinaria partecipazione suscitata dal concerto per i 100 anni dell'asilo. Un grazie di cuore a Tutti e vi giungano i più sinceri auguri di un felice S. Natale.

*Gioacchino*

Settembre 1996

## PELLEGRINAGGIO AD ASSISI



**P**rima di andarsene da Maccio, don Sandro ha voluto "regalare" ai suoi ragazzi e a tutti noi, un pellegrinaggio ad Assisi. È stato davvero un regalo grande perché quei tre giorni trascorsi insieme sono stati ricchi di amicizia, di serenità e condivisione.

La prima tappa al Santuario di Loreto ci ha permesso di conoscere la storia della Santa Casa e il significato profondo che ha per noi cristiani questa chiesa. Abbiamo ricordato a Maria le nostre famiglie, abbiamo chiesto aiuto e protezione per tutta la nostra comunità, per chi soffre e

per chi è nel dolore.

Era ormai l'imbrunire quando ci è apparsa all'orizzonte la suggestiva immagine di Assisi. Qui abbiamo trascorso due giorni di intensa preghiera e di riflessioni: le lodi al mattino con le meditazioni di don Luigi sulla vita di S. Francesco, le celebrazioni Eucaristiche, la confessione, la preghiera personale alla Porziuncola e a S. Chiara, sono stati momenti "forti" e indimenticabili. Molto commovente è stata la veglia vissuta in S. Damiano con il rinnovo delle promesse battesimali e la consegna personale del Tau (la croce di S. Francesco). Nella grande basilica di S. Francesco abbiamo potuto ammirare con calma gli affreschi, pregare davanti alle reliquie del Santo: "S. Francesco aiutaci ad amare Cristo come l'hai amato tu."

Tutti noi avremmo voluto che questi momenti di grazia non finissero mai, anche camminare per quelle stradine medievali dava pace allo spirito. Purtroppo è arrivata l'ora di partire, di salutare questa città tanto amata da S. Francesco il quale pochi giorni prima di morire veniva trasportato a S. Maria della Porziuncola benedisse Assisi chiedendo al Signore che potesse rimanere sempre così, una città per chi vuol conoscere e lodare Dio.

*Emilia*

10 novembre 1996 - Una giornata di riflessione e condivisione per le famiglie

## Prima tappa, ...nel deserto.

**Q**uello di domenica 10 novembre è stato il primo appuntamento specifico per le famiglie, la prima tappa dopo l'arrivo in parrocchia di don Luigi.

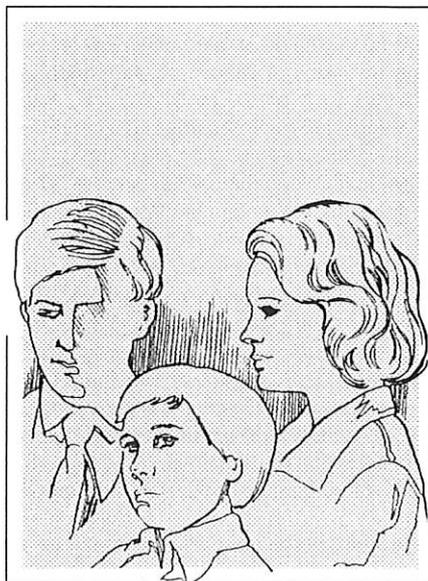
In molti hanno risposto a questo invito. Quasi una cinquantina di famiglie (genitori, giovani, ragazzi, bambini) della nostra parrocchia e di Olgiate hanno partecipato all'incontro presso l'Istituto dei Padri Comboniani (a Rebbio, non ...nel deserto) in un clima di grande familiarità, serenità e voglia di ascoltare la Parola di Dio.

Una breve preghiera tutti insieme e poi iniziano i lavori.

Per i genitori è la riflessione di don Luigi su un capitolo dell'Esodo: i **quarant'anni del Popolo di Israele nel deserto**. Una scheda con il testo e alcuni commenti sottolineano i passaggi più importanti e mostrano l'attualità di queste parole e come le nostre situazioni di ogni giorno si possano paragonare con esse. Da questo testo si traggono spunti per capire meglio il nostro cammino nella fede, per ripensare ai doni che Dio ci offre ogni giorno, alla prov-

videnza, alla fiducia in Dio, alla sua misericordia, al mistero che si rivela a noi nella persona di Gesù Cristo.

Al termine un momento di meditazione



personale e quindi a gruppetti si riprendono gli argomenti trattati aiutandosi a renderli concreti nella propria esperienza. Quando, prima di pranzo, ci si ritrova insieme, le risposte di don Luigi alle domande poste aiutano a focalizzare ancora meglio la nostra posizione di fronte alla proposta di Dio.

La pausa per il pranzo è risultata essere un'occasione di condivisione, di scambio e di confronto semplice e concreto delle nostre esperienze quotidiane alla luce della proposta cristiana.

In un clima di festa e serenità i bambini, guidati dai giovani e dai ragazzi più grandi, illustrano agli adulti il loro lavoro della mattinata: una riflessione sul tema della famiglia e delle cose belle e positive che in essa scoprono ogni giorno. Ognuno spiega il proprio disegno inserito in un enorme cartellone multicolore.

Si termina con la S. Messa celebrata da don Lorenzo, parroco di Olgiate, quale perfetta conclusione della giornata insieme.

Un arrivederci per chi c'era e, fin d'ora, un invito a tutte le altre famiglie, per il prossimo appuntamento in primavera.

*F. e P. Tettamanzi*

# ORATORIO

## Ormai'nverno!

**E**ccovi qui di nuovo sintonizzati sullo spazio del giornale parrocchiale dedicato al nostro oratorio. La scorsa volta ci eravamo lasciati con l'invito a tradurre in fatti concreti tutta la carica di entusiasmo acquistata dalle esperienze estive. E quella che ci attendeva era una grande sfida, perchè il "nemico" era un'intera stagione: l'Autunno.

Eh sì, per l'oratorio l'autunno è sempre stato un periodo un po' critico: ricomincia la scuola, i ragazzi escono meno, il clima e le giornate corte e, a scelta, fredde o piovose, non è certo di grande aiuto... ma fin qui tutto nella norma. Una situazione già affrontata parecchie volte. Ma questo autunno si presentava più cupo del solito, le previsioni lo annunciavano carico di nuvoloni scuri, c'era qualcosa nell'aria che preoccupava...

Anzi, in verità a preoccupare era proprio quello che non c'era più in oratorio: un vicario.

La situazione era più grave del previsto e dopo circa vent'anni ininterrotti di coadiutori una domanda nasceva spontanea: che fare? Purtroppo la risposta non era del tutto spontanea e immediata. Infatti è vero che nel nostro oratorio non è mai mancata la volontà di organizzare numerose attività, ma è anche vero, d'altra parte, che c'era sempre stato qualcuno che sapeva ben indirizzare la nostra

voglia di fare. Che fare, allora? Mollare tutto? E l'entusiasmo e gli insegnamenti dell'estate? No, anche se la sfida sembra insuperabile, mai gettare la spugna; e poi, più difficile è l'ostacolo, maggiore è la soddisfazione per averlo superato. Quindi restava una sola soluzione: tutti al lavoro. Così abbiamo fatto, ed insieme a don Luigi sono state individuate alcune attività su cui puntare.

Innanzitutto abbiamo rivolto grande attenzione agli **incontri di gruppo**, che sono il momento educativo e formativo più importante per tutti i ragazzi che frequentano l'oratorio. Dalla terza media alla quinta superiore ci si ritrova settimanalmente con i propri educatori, mentre i giovani hanno il loro incontro di catechesi ogni quindici giorni con don Luigi: dobbiamo dire che da questo lato le attività procedono bene. Un altro punto fermo del programma autunnale è costituito dall'**animazione delle domeniche pomeriggio**. Anche qui le cose stanno andando un po' meglio: grazie a mamme volenterose che preparano torte e the, e ad animatori che organizzano divertimenti di vario genere, anche i più piccoli riescono ad avere un pomeriggio di giochi e merenda tutto per loro. Per quanto riguarda i più grandi, si sta portando avanti l'impegno del **giornalino** (il prossimo numero uscirà per la festa dell'oratorio) che ci sembra il miglior strumento per testimoniare di avere un orato-

rio "vivo"; ed inoltre continua anche la bella esperienza del **Cammino di Fede**.

Oltre a queste principali attività, vi sono poi tanti gesti concreti (pulizie, rifornimento bar, addobbi natalizi -belli, no?!- e tante altre piccole cose) che di volta in volta vengono svolti un po' da tutti i frequentatori dell'oratorio che giustamente vogliono dare un buon "look" alla sua struttura. Che dire ancora? Le attività si svolgono regolarmente, le persone che si impegnano non mancano... verrebbe quasi da dire che è tutto come prima, ed invece no. Per quanto funzionali ed efficienti possano essere le attività svolte, per quanto ordinati e puliti possano essere i locali, in via Dante 7, durante la settimana, manca un po' di calore umano.

Manca qualcuno cui puoi andare a suonare la sera tardi per riprendere la sciarpina che hai dimenticato, magari proprio perchè sei andato via di corsa e nervoso per una osservazione che quel qualcuno ti aveva fatto sul tuo comportamento; una persona che tiene sott'occhio tutte le attività e che è pronto a spronarti se stai andando giù di giri, a gridarti dietro ma poi a perdonarti se hai combinato qualche disastro, a darti una pacca sulla spalla da amico se hai fatto qualcosa di buono... un punto di riferimento insomma, una persona sempre pronta a colmare i buchi e a dirti qual è la cosa giusta da fare.

Aspettando il suo nuovo cocchiere, la diligenza dell'oratorio continuerà il suo percorso cercando di essere sempre al meglio. Ma per esserlo occorre avere le pile cariche, ed è per questo che io e tutti gli altri giovani dell'oratorio vi salutiamo e vi diamo appuntamento al prossimo numero perchè ora siamo in partenza per andare a ricaricare le batterie in Val di Vize.

Buon Natale a tutti!

Gabriele Pini

### Franco diventa "accolito"

**Venerdì 24 gennaio** siamo invitati ad un altro avvenimento che riguarda un nostro parrocchiano. Insieme ai suoi tre "compagni di cammino" verso il Diaconato permanente, **Franco Panetta** riceverà il ministero dell'Accolitato presso la **chiesa di Mandello S. Cuore, alle ore 20.30** durante la S. Messa presieduta dal nostro Vescovo, mons. Maggiolini. Forse ricorderete il conferimento del primo ministero, quello del Lettorato, che avvenne nel mese di aprile scorso nella nostra chiesa parrocchiale. Si tratta di un altro passo di avvicinamento all'ordinazione diaconale, fissata già per sabato 13 settembre '97 nella cattedrale di Como. Per capire il senso di

questo dono-compito che Franco riceve, riporto dal rituale ad uso del Vescovo alcune indicazioni suggerite per l'omelia.

*«Figli carissimi, scelti per esercitare il servizio di accoliti, voi parteciperete in modo particolare al ministero della Chiesa. Essa, infatti, ha il vertice e la fonte della sua vita nell'Eucaristia mediante la quale si edifica e cresce come popolo di Dio. A voi è affidato il compito di aiutare i presbiteri e i diaconi nello svolgimento delle loro funzioni e come ministri straordinari potrete distribuire l'Eucaristia a tutti i fedeli, anche infermi. Questo ministero vi impegna a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore e a conformarvi sempre più il vostro essere e il vostro operare. Cercate di comprenderne il profondo significato per offrirvi ogni giorno in Cristo come sacrificio spirituale gradito a Dio. Non dimenticate che, per il fatto di partecipare con i vostri fratelli all'unico pane, formate con essi un unico corpo. Amate di amore sincero il corpo mistico del Cristo che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi. Attuerete così il comandamento nuovo che Gesù diede agli apostoli nell'ultima cena: "Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi".»*

Si tratta, dunque, di un ministero che Franco eserciterà soprattutto servendo all'altare con la distribuzione dell'Eucaristia, portata anche ai malati che lo desiderano, specialmente la domenica, dopo le S. Messe della comunità.

d. L.

La parrocchia organizza un pullman per chi desidera partecipare alla celebrazione di Mandello. Iscrizioni in parrocchia (L. 15.000)



## GIORNALE DI CANTIERE

### RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA "EX CASA NATTA" "Casa Betania - Don Enrico Verga"



Una volta perfezionato il contratto con l'Impresa Bianchi & Imburgia s.n.c., che ha assunto l'appalto dei lavori programmati per la ristrutturazione della "Ex Casa Natta" da destinare a "Centro Alloggiativo di Seconda Accoglienza Immigrati Extracomunitari ed Aule di Catechismo", nel rispetto dei termini fissati dal Decreto della Regione Lombardia di "approvazione del progetto esecutivo e conferma dei contributi FRISL", si è dato il via definitivo alla impegnativa operazione. Come già previsto e preventivato nei "costi di intervento" (ove si era tenuto conto del tipo d'immobile, nonché della sua vetustà) sono stati intrapresi i sotto elencati lavori:

- Formazione di ponteggi perimetrali di facciata e di adeguata incastellatura per il sollevamento e deposito dei materiali occorrenti a piano primo;
- Demolizione di tutti i tavolati interni a piano terra e primo (dovendosi successivamente procedere ad una "nuova distribuzione" funzionale agli alloggi ed alle esigenze didattiche / di servizio);
- Rimozione di tutti i pavimenti e rivestimenti, nonché degli elementi componenti di impianti tecnologici esistenti (non recuperabili in alcun modo essendo inadeguati per le funzioni svolte fino ad oggi esclusivamente in una mera essenzialità);
- Scrostamento degli intonaci esterni fino al "vivo della muratura" (quest'ultima abbisogna di interventi di consolidamento per il suo stato di precarietà);
- Rifacimento degli intonaci di facciata (tuttora in corso) a più mani per chiusura di ogni interstizio esistente in un simi-

le tipo di muratura mista di "laterizio e pietrame" e correzione per quanto possibile degli allineamenti e della perpendicolarità dei prospetti, in predisposizione dell'isolamento "a cappotto" per un futuro "contenimento di consumo energetico";

- Scavi di sbancamento interni (per una profondità media di cm. 70) con conseguente parziale sottomurazione e con-

solidamento delle murature in predisposizione di vespaio aerato atto a mantenere convenientemente asciutti il pavimento del piano terra e la base delle murature che hanno subito nel tempo fenomeni di "umidità ascendente per capillarità" dal terreno su cui sono appoggiate in assenza di qualsiasi tipo di isolamento orizzontale (per sopperire a tale grosso inconveniente, oltre alla realizzazione di vari cunicoli di ventilazione, verranno poi adottate anche altre misure con impiego di appositi intonaci con additivi deumidificanti).

Come prevedibile e come già rilevato in fase di progettazione per un radicale recupero della costruzione, considerate le caratteristiche tipologiche e l'età dell'immobile, ci si è trovati effettivamente di fronte a strutture di precaria stabilità, con mancanza di verticalità dei muri, solai in parte di ferro e laterizio ed in parte in legno, con eccessive deformazioni permanenti, tali da non essere più possibile un vero e proprio recupero se non attraverso una ricostruzione graduale che eviti di "slegare", in un unico intervento di "svuotamento", i componenti strutturali della casa. Come si può ben capire da quanto sopra specificato, le difficoltà non mancano veramente in un simile intervento!...; è comunque altrettanto forte la convinzione che si deve continuare con tenacia ad operare nel "recupero delle strutture parrocchiali" necessarie, come in questo caso, alla vita "materiale" e "spirituale" della nostra comunità.

p.e. *Giorgio Berbenni*



### Le porte delle sacrestie sono ritornate al loro posto

*La scorsa settimana la nostra chiesa è ritornata ad essere un ...cantiere!*

*I muratori hanno collocato le spalle e le volte di marmo originali delle vecchie porte delle due sacrestie.*

*Un lavoro impegnativo e lungo - che ha fatto ...un gran polverone - per recuperare un bene artistico e storico di grande valore.*

# La busta della carità natalizia

## Molte possibilità per vivere un Natale di condivisione più autentica

**A** Natale... ci si sente più buoni! E allora, meglio approfittarne. Qualcuno potrebbe pensare che è questo il motivo per cui, allegata al giornale parrocchiale, si trova anche una "busta della carità".

Ma è quella parola a fare la differenza: carità. Non un semplice gesto di commozione o un tentativo di mettere a tacere la coscienza di fronte a tanti problemi e difficoltà del nostro tempo. La carità è una esigenza fondamentale del cristiano e non può ridursi ad un gesto "natalizio".

Ho voluto anch'io continuare la tradizione instaurata da don Enrico per far capire che il vero senso del Natale è la condivisione. Come Dio "è sceso dal cielo" per essere "con-noi", così anche ciascun credente dovrebbe "scendere" dalle sue posizioni di privilegio (perché tutti, più o meno, ne abbiamo!) per "essere-con" i fratelli. L'offerta in denaro che si può fare con la busta della carità deve pertanto essere espressione sincera di questo stile di vita che si cerca di perseguire quotidianamente. Ed è certo l'impegno più difficile.

So che, in questi ultimi anni, sono state molte le richieste da parte anche della Parrocchia per venire incontro ai molti impegni finanziari legati alla ristrutturazione della chiesa: e non è ancora finita!

Ma non possiamo chiudere il cuore (e il borsellino!) davanti a tante esigenze di chi ha certo più bisogno di noi.

Sulla busta trovate le indicazioni che ho scelto quest'anno.

**1** In primo luogo il progetto della **Caritas diocesana** a favore del **Rwanda** (vedi su questo numero del giornale la pagina a fianco).

**2** Poi il **Seminario diocesano**. Insieme a tutta la nostra diocesi abbiamo pregato il giorno 8 dicembre per questa grande necessità: avere sacerdoti che possano continuare con impegno l'annuncio del Vangelo tra la nostra gente. Il sostegno economico al Seminario va di pari passo alla preghiera incessante per le vocazioni (noi preghiamo per questo in modo particolare ogni primo giovedì del mese con l'adorazione eucaristica alle 20.30 e col rosario ogni primo sabato del mese alle ore 8.00).

**3** Non possiamo poi dimenticare chi prega anche per noi: sono le monache dei vari **monasteri di clausura**, in particolare quello della **Visitazione a Como** e quello a **Ronco di Ghiffa**.

**4** Quest'anno una voce speciale è legata

all'**ordinazione diaconale di Stefano** (vedi articolo a pag. 2 e 3). Consegnaremo ai Padri Comboniani quello che raccoglieremo per sostenere i loro progetti di sviluppo in Africa e negli altri Paesi dove prestano la loro opera.

**5** Durante il mese di ottobre sono già stati raccolti altri fondi da destinare alle **Pontificie Opere Missionarie**: è possibile aggiungere ancora qualche contributo in favore dei missionari che, in tutto il mondo, annunciano con coraggio il Vangelo e operano in favore dei poveri.

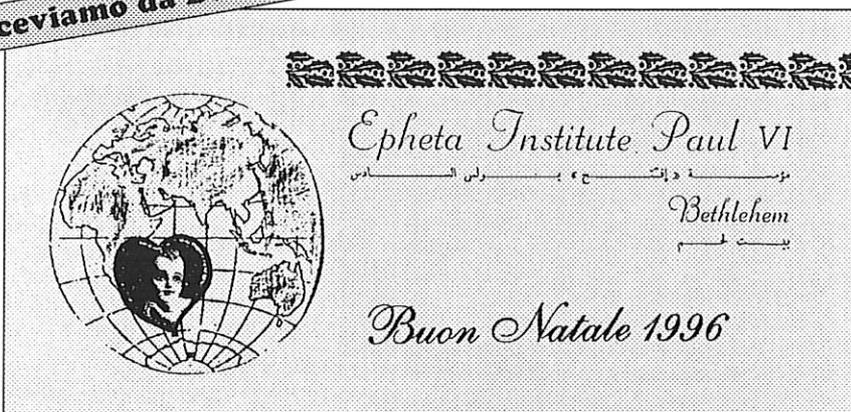
**6** La voce "**a discrezione del parroco**" avrei preferito non metterla: è giusto che ciascuno decida come usare i propri soldi, anche per fare il bene! Comunque, se proprio non sapete cosa fare, segnate questa preferenza: destinerò io le entrate in base alle esigenze più urgenti.

**7** Se poi qualcuno volesse offrire un contributo per **altre intenzioni caritative**, basta che lo specifichi sulla busta.

A tutti, nel nome del Signore e dei suoi fratelli più bisognosi: grazie!

don Luigi

Riceviamo da Betlemme



"Si apra la terra  
e germogli il Salvatore"  
(Is. 48, 8)

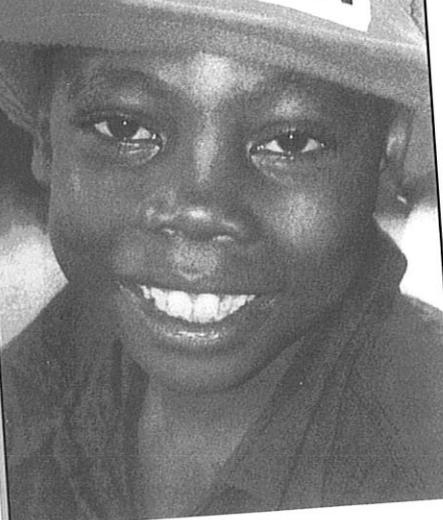
È l'anelito di ogni uomo di buona volontà ed è l'invocazione del cuore di ogni vero cristiano che ama la pace e la convivenza fraterna.

È questo pure il nostro augurio da Betlemme, luogo benedetto dall'Incarnazione di Gesù, e la nostra preghiera perché questo diventi realtà per ciascuno di voi che ci amate e beneficate.

Sr. Salvatrice

e tutta LA FAMIGLIA EFFETÀ "PAOLO VI" - Bethlehem

**PROGETTO  
RWANDA**



**insieme**  
per il Centro Sanitario  
di Ruhuha (Kigali)

CARITAS  
COMO

1996 / 1997

## Perché?

L'orizzonte dell'impegno a cui siamo chiamati va in effetti molto al di là dei confini del nostro paese. [...]

"Oggi, attesa la dimensione mondiale che ha assunto, l'amore preferenziale per i poveri, con le decisioni che esso ci ispira, non può non abbracciare le immense moltitudini di affamati, di mendicanti, di senzate, senza assistenza medica e, soprattutto, senza la speranza di un futuro migliore: non si può non prendere atto dell'esistenza di queste realtà..." [...]

Ciò comporta un cambiamento di mentalità, che purtroppo siamo ancora lontani dall'aver raggiunto. Ciascuno senta come proprio dovere di coscienza l'impegno etico della solidarietà universale, che non è "un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone", ma la determinazione ferma e permanente di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno" [...]

Dobbiamo acquisire uno stile di vita più sobrio, più ricco di condivisione e di convivialità. [...]

Operare in questa direzione è offrire il proprio contributo alla "civiltà nuova dell'amore".

(da "Evangelizzazione e Testimonianza della Carità")

## Che cosa?

### IL PROGRAMMA:

La Caritas Italiana ha avviato in Rwanda un ampio progetto di riabilitazione di numerosi centri sanitari non governativi, gestiti dalla Chiesa rwandese. In questo programma si inserisce l'iniziativa della Caritas di Como.

### IN PARTICOLARE:

a Ruhuha Ngenda, nella Diocesi di Kigali, la capitale del Rwanda, vi è un centro sanitario gestito da suore straniere. La struttura è composta da quattro blocchi: l'alloggio delle suore, il centro nutrizionale, la maternità e il dispensario, tutti in cemento con copertura in lamiera. Il centro è stato saccheggiato e danneggiato durante la guerra.

### LA PRIORITÀ:

È necessario e urgente **riequipaggiare la maternità**, unica nella regione. La vicinanza del centro alla frontiera col Burundi fa prevedere inoltre un notevole flusso di rifugiati burundesi e rende ancora più urgenti i lavori.

## Come?

La caritas di Como ha fatto un cammino

- dall'**emergenza** della guerra del 94;
- alla **risposta generosa** della Diocesi: circa 400 milioni inviati subito alla Caritas Italiana;
- alla **visita** del Direttore della Caritas nel maggio 96: dal Rwanda con le sue carceri, allo Zaire con i campi profughi, al Kenia con le baraccopoli di Nairobi
- all'emergenza di **riattivare** una struttura sanitaria, soprattutto la maternità che sarebbe l'unica in un'area molto vasta a sud del Paese...

con alcune preoccupazioni precise:

1. **conoscere per capire** la realtà della gente;
2. **testimoniare**, umilmente ma consapevolmente, la carità con la quale Gesù ci ha insegnato a "star vicino", ad ascoltare, a capire, a condividere, a sostenere chi non ce la fa;
3. intervenire **a fianco** delle popolazioni locali perché passino nel più breve tempo possibile a una situazione di sviluppo, fino a una condizione di normalità, per uscire dalla dipendenza.
4. contribuire alla **crescita delle persone**, nelle loro capacità organizzative, professionali e sociali, così da recuperare dignità e autonomia;
5. dare concretezza, tutti insieme, alla **denuncia e al rifiuto della guerra**, della violenza, dell'odio e della vendetta, per **costruire la pace**, la riconciliazione e il dialogo anche in pieno conflitto.

## Chi?

io... tu... noi, insieme possiamo e dobbiamo:

- smetterla di sprecare cibo, vestiti, regali, soldi, tempo...

### la sobrietà

- risparmiare su qualcosa di non indispensabile per poter contribuire, con gli altri al "Progetto Rwanda"

### il contributo

- informarci (TV, giornali e riviste missionarie) sulla situazione del mondo, innanzitutto sul bene che tanti fanno e anche purtroppo sul male, per capire, per valutare, per agire...

### l'informazione

- sostenere il nostro impegno con la fede, con la preghiera, con la conversione del cuore all'amore...

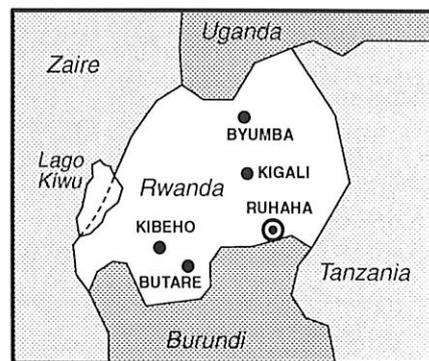
### la preghiera

- scegliere il modo più adatto per esprimere la propria partecipazione al progetto

### la partecipazione

...sono i volti  
dell'amore

## Dove?



## A chi rivolgersi?

### Caritas Diocesana

COMO, Piazza Grimoldi, 5  
tel. 031/30.43.30  
fax 031/30.40.40

c/c postale 20064226  
(causale "Progetto Rwanda")

oppure:

**presso la Parrocchia**

## Lettere dalla missione

**Shillong, Meghalaya, India**  
Natale 1996

Carissimi amici,  
ci avviciniamo alla fine dell'anno che ci condurrà al tanto desiderato Natale ed io, insieme al mio clero, ai religiosi ed ai laici, approfitto di questa occasione per farvi i miei auguri di un felicissimo Natale ed un Buon Anno 1997. Che il Bambino Gesù vi benedica e vi renda il cento per uno per tutto il bene che ci avete fatto con tanti sacrifici e la carità di cui ci avete fatti oggetto nel vostro lavoro pastorale e missionario.

Siamo felici di darvi notizia che, con il vostro aiuto, la vostra cooperazione e generosa carità, abbiamo potuto dar vita a tre centri di promozione umana in questo angolo remoto della Chiesa. I centri di Kynrut, Nongbah e Mawjriong. La valida presenza dei "Fratelli delle Scuole Cristiane" che operano nella zona di Mawjriong e delle scuole ed insegnanti di Kynrut e Nongbah sono una vera benedizione per quel gruppo di venti paesi. Possiamo sinceramente assicurarvi che questi centri sono diventati una realtà unicamente con il vostro aiuto e la vostra grande carità. Ve ne siamo veramente grati e vi chiediamo di continuarci il vostro aiuto per la realizzazione dei nuovi centri a Rambrai e Sutnga.

Comprendiamo appieno che il vostro così continuo e costante aiuto è frutto dei vostri sacrifici e ve ne ringraziamo sinceramente. Questa nostra gratitudine è espressa nella preghiera che giornalmente offriamo al Signore per la vostra famiglia e per ognuno di voi personalmente. Ci auguriamo che il Signore accetti queste nostre preghiere perché esse sono davvero l'unico mezzo che abbiamo a disposizione per dirvi il nostro grazie.

Vostro nel Signore nato per noi e grato per quanto farete ancora per il nostro lavoro missionario.

Vostro gratissimo

+ **Tarcisio Resto**, Arcivescovo di Shillong.

Plonsk, Parr. S. Massimiliano Kolbe,  
Polonia  
21 novembre 96

Rispettabile Parroco,  
abbiamo ricevuto i pacchi con i doni dei benefattori della sua Parrocchia. Molte grazie per tutti - per i donatori e per i cooperatori nella colletta e spedizione.

Per i nostri benefattori ogni ultima domenica del mese celebriamo la messa e preghiamo spesso. Per i nostri amici della parrocchia di Maccio celebreremo una messa speciale l'8 dicembre, alle 3 del pomeriggio.

Stiamo ancora edificando la casa parrocchiale per i malati e i moribondi. Per tutti i parrocchiani, specialmente per Lei, rispettabile Parroco, tanti buoni auguri per il Natale.

Riconoscente

**Romuald Jaworski**, parroco.

## APPUNTI DI CALENDARIO

### DICEMBRE

#### Domenica 22

s. Messe: secondo il consueto orario festivo (8.00; 10.30; 18.00)  
ore 15 novena per tutti

#### Lunedì 23

ore 8.30 S. Messa. Durante la mattina (ore 8-11.00): confessioni  
ore 15 novena per i ragazzi; di seguito: confessioni per i ragazzi  
ore 20.30 celebrazione penitenziale e confessioni giovani e adulti

#### Martedì 24

ore 8.30 S. Messa.  
ore 8-11.00 e 15-19.00 confessioni

#### Mercoledì 25 • Santo Natale

ore 24.00 S. Messa di mezzanotte  
preceduta da una breve elevazione spirituale  
s. Messe: ore 8.00, 10.30, 18.00  
ore 17.00 santo rosario e vesperi di Natale

#### Giovedì 26

S. Messe ore 8.00 e 10.30

Nei giorni feriali: S. Messa ore 8.30 (sospesa la S. Messa delle ore 20.30)

#### Martedì 31

ore 18.00 s. Messa prefestiva e "Te Deum" di ringraziamento.  
ore 21.00 festa in oratorio per i ragazzi/e dalla terza media in su.

### GENNAIO

#### Mercoledì 1 • Maria santissima Madre di Dio

s. Messe: secondo il consueto orario festivo (8.00; 10.30; 18.00)  
ore 16.00 preghiera per la pace

Nei giorni feriali: S. Messa ore 8.30 (sospesa la S. Messa delle ore 20.30)

#### Venerdì 3

Gita a Verona (Mostra Internazionale del Presepio)  
Iscrizioni: L. 30.000 adulti; L. 25.000 ragazzi fino alla terza media.

#### Domenica 5

s. Messe: secondo il consueto orario festivo (8.00; 10.30; 18.00)  
ore 20.30 processione di Gesù Bambino  
(a partire dall'oratorio)

#### Lunedì 6 • Epifania del Signore

s. Messe: secondo il consueto orario festivo (8.00; 10.30; 18.00)  
ore 15.00 preghiera e benedizione dei bambini; arrivo dei Magi  
A seguire: festa in oratorio e "Peschetta dell'Epifania".

Nei giorni feriali: S. Messa ore 8.30 (martedì e venerdì: anche alle ore 20.30)

#### Venerdì 10

ore 20.30 s. Messa con riflessione sull'Eucaristia

#### Domenica 12

ore 10.30 durante la S. Messa:  
Presentazione dei ragazzi che riceveranno la S. Cresima

#### Venerdì 17

ore 20.30 s. Messa in preparazione  
all'ordinazione diaconale di Stefano Giudici

#### Venerdì 24

ore 20.30 a Mandello: conferimento del ministero dell'Accolitato  
a Franco Panetta  
e agli altri tre candidati al Diaconato permanente

#### Lunedì 26

ore 20.45 catechesi per i giovani

#### Martedì 27

ore 21.00 catechesi per gli adulti

#### Mercoledì 29 • Primo anniversario della morte di don Enrico Verga

ore 20.30 s. Messa di suffragio concelebr. dai sacerdoti della zona.

#### Venerdì 31 gennaio - Domenica 2 febbraio

• Festa dell'oratorio e festa della vita (orari comunicati in seguito)